Notiziario n. 2020/4

Parrocchie S.Maria Assunta - Madonna della Speranza
S.Giorgio in Cedrate - S.Paolo Apostolo in Sciarè

INSIEME

Voce della Comunità Pastorale S. Cristoforo di Gallarate

LUOGO DI VITA

Dio mandò suo Figlio. Lo mandò sulla terra. Noi non sapevamo chi fosse, ma abbiamo visto la sua vita e abbiamo riconosciuto in quella vita il Figlio di Dio.

La vita l'ha trovata e la vita l'ha portata. Dapprima la sua famiglia, Nazaret, una larga parentela, dai vincoli stretti, dove ci si chiama fratelli. Gesù è cresciuto con loro, Gesù di Nazaret, lì ha preso forma umana la sua vita.

Gesù lavora e conosce la gente che lavora e osserva e celebra il lavoro. Vede il pastore che conosce le pecore per nome e cerca quella perduta; il contadino che va a seminare e sopporta con pazienza la zizzania che cresce col grano buono. Vede il pescatore che esce all'alba, che tira a terra le reti e che trattiene i pesci buoni e getta i cattivi.

Conosce la donna che spazza la casa e fa festa perché ha ritrovato la moneta perduta; il padre che aspetta il figlio sbandato che si era perduto su una cattiva strada; la madre che piange per la figliola malata. Ha pianto per l'amico morto; si è commosso per le folle smarrite; si è arrabbiato per le ipocrisie. Sulla terra Gesù ha cercato la vita e celebrato la vita.

Dio mandò suo Figlio quando venne la pienezza del tempo, così sintetizza san Paolo.

Al momento giusto, al tempo opportuno, diremmo noi. Giudizio sorprendente perché quel tempo non era affatto quieto, coi Romani che non erano lì per beneficenza, con Erode che governava per conto dei Romani con metodi feroci e suo Figlio Erode Antipa che fece uccidere Giovanni Battista e fu complice di Ponzio Pilato, che si lavò

le mani sulla sorte del Signore.

Ma Gesù ha trovato vita e ha seminato vita e nella sua croce noi vediamo la vittoria della vita, un atto d'amore e non la fine di una vita.

Non è stato soltanto un Maestro che istruisce, ha stretto invece legami di amicizia, ha amato, si è fatto amare, si è commosso, emozionato, ha rischiato, ha perdonato; lo vediamo stanco, affamato, assetato, eccitato; ha sfondato confini e ha tracciato dei limiti.

In quel tempo, su questa terra, Gesù è venuto per viverci, ha cercato vita e ha generato vita.

In questo tempo, nel nostro tempo, nella nostra terra, nella nostra città, noi come cristiani siamo dentro la vita, la cerchiamo, la generiamo: viviamo.

In questo tempo, chiusi in casa, abbiamo scoperto la casa come luogo di vita, ma abbiamo imparato che per i nostri ragazzi la scuola è luogo di vita, che i negozi, gli uffici e le fabbriche sono luoghi di vita.

E noi cristiani ci accorgiamo che le nostre parrocchie sono luoghi di vita: facciamo liturgie per celebrare la vita; feste, pranzi, giochi in oratorio, perché la fede è un'esplosione di vita. La passione della vita non sempre ha espressione briosa e frizzante; spesso deve sfidare venti contrari, stringere i denti, perseverare, tenere duro, ma, dentro, il fuoco dello Spirito lasciato da Gesù brucia e genera energia di vita.

Questo tempo chiusi in casa, limitati nelle espressioni di vita, sta facendo e deve far crescere in noi, deve far accumulare in noi una pressione interiore pronta ad esplodere in impeto di vita.

Quel tempo, quello della venuta del Figlio, lo sappiamo, adesso, che era la pienezza del tempo perché da lì è venuta l'effusione di uno Spirito di vita che ci ha raggiunto e ha fatto di ogni tempo, di ogni luogo, del nostro tempo, del nostro luogo occasione di vita.

il parroco, don Riccardo

Immagine: Francesco Vecellio (1494-1560), Adorazione dei pastori, Huston, Museum of Fine Arts

Sommario

1. *Editoriale*
3. *Covid: la sfida della catechesi*
6. *Regali di Natale*
8. *S. Messa: alcune novità*
9. *Fondo S. Giuseppe*
10. *Don Alberto ... ancora*
12. *La Vicaria curata del S. Cuore*
14. *I primi 30 anni della "quasi" parrocchia di Sciarè*
16. *Le sepolture dei preti in città*
18. *La mostra fotografica di don Remo*
19. *Manolo Lusetti: autoritratto*
20. *Fondazione Brownsea*
22. *La Domenica dell'ulivo*
23. *Altri lavori nelle parrocchie*
24. *Un tramonto infuocato*
25. *Il Museo della Basilica*
26. *Le offerte alle parrocchie*
28. *Notizie in breve*
29. *Santa Eurosia - Notizie utili*
30. *Anagrafe*

INSIEME

Periodico della
Comunità Pastorale S.Cristoforo
Gallarate

Aut. Tribunale di Busto Arsizio n.06/08
dell'11 aprile 2008

don Riccardo Festa *direttore responsabile*

Redazione
Carlo Benetti, don Luca Corbetta, Matteo De Matteis, Alessandro Montresoro, Angelo Sironi, Chiara Sironi Pignataro, Gianluca Tricella

Stampa

Lazzati
ESPRESSIONE DI QUALITÀ DAL 1802

LAZZATI INDUSTRIA GRAFICA S.r.l.
Tel. +39 0331 768.330
info@lazzati.biz

LA SFIDA DELLA CATECHESI IN TEMPO DI COVID

Come ogni altro gruppo ed istituzione, anche la comunità ecclesiale si è ritrovata non poco "il bastone fra le ruote", durante questo sciagurato anno 2020, nello sforzo di portare avanti le attività usuali.

Tutto si è rivelato ancora più faticoso del solito, se non addirittura impossibile da organizzare e da vivere comunitariamente, perfino ciò che ci è di più caro e sacro, di più essenziale e prezioso.

In questo panorama un po' deprimente, ma che sappiamo comunque abitato e custodito da Dio, non fa eccezione quell'opera così strategicamente essenziale per noi, che è la trasmissione della fede alle nuove generazioni.

Gli attori della catechesi, le famiglie e gli educatori, hanno dovuto penare non poco per reagire in modo costruttivo, bandendo l'arrendevolezza, di fronte ad uno scenario per molti versi assolutamente inedito, per scorgere e sfruttare al massimo gli esigui margini di manovra disponibili per varare una qualche forma di socializzazione per i più piccoli, per guadagnare fiducia reciproca e per districarsi nel ginepraio delle ordinanze, delle autorizzazioni e dei protocolli...

L'esperienza estiva oratoriana del "Summerlife" si è rivelata importante non tanto per il numero dei partecipanti coinvolti, né perché si siano risolti chissà quali problemi delle famiglie, quanto per il fatto che ha dimostrato che qualcosa di bello per i bimbi era comunque possibile organizzarlo; ciò ha infuso la speranza che anche la ripresa autunnale della catechesi fosse un'opzione praticabile, e così è stato, grazie al contributo coraggioso di molti.

Mi ha davvero edificato vedere, agli inizi di settembre, tanti genitori che venivano nei nostri oratori per chiedere ai volontari, con un filo di apprensione, se e come fosse possibile far partire la catechesi dell'iniziazione cristiana, e andarsene dai banchetti delle segreterie sollevati e soddisfatti, dopo avervi iscritto i propri figli.

Decisione non ovvia e non del tutto serena... eppure presa da molti, nonostante tutto, per il bene spirituale dei loro cari!

E... come ringraziare a sufficienza le nostre catechiste, che si sono messe in gioco in questa situazione non idilliaca, affrontando non solo le novità dei protocolli sanitari, ma anche la fatica di apprendere almeno i rudimenti della gestione del sistema informatico dell'oratorio, per essere in grado di registrare tutti i presenti alla catechesi?

Dopo tutte queste fatiche sostenute per garantire la partenza del catechismo in presenza, ora è giunta l'ennesima battuta di arresto…

Cosa fare, a questo punto? Andiamo tutti in letargo, sperando che qualcuno ce la mandi buona?

Pensieri di Natale

Secondo me il Natale quest'anno sarà diverso. Penso che lo festeggerò a casa mia a Gallarate mentre di solito andavo dai miei nonni in Calabria. Però sarà comunque bello perché anche se saremo lontani l'amore di Gesù ci legherà. E poi l'idea che l'anno prossimo devo fare la prima comunione è bella perché mi avvicinerò a Gesù e a Dio. Il giorno di Natale spero di partecipare alla messa in chiesa.

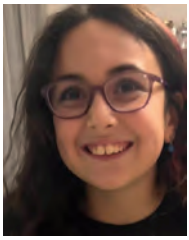
Lucrezia

Pensieri di Natale

Questo Natale sarà bello o sarà brutto, nessuno lo sa: in casa tutti quanti, no!!!

Che strano Natale, però. Possiamo fare una cosa, pregare che sia bello anche questa volta... solo un metro più in là.

Giulia



Le nostre catechiste non sono di questo avviso, e tante famiglie coinvolte nell'iniziazione cristiana se ne sono già accorte: per quasi tutti i gruppi gli incontri sono proseguiti via Web!

Ormai sappiamo che il Signore, che finora non ci ha abbandonato, non ci farà mancare neanche in questa nuova sfida il suo sostegno, la grinta, le energie, le competenze e i mezzi, la determinazione e l'entusiasmo necessari a risalire la china!

Già alcuni segnali confortanti ci sono: ad esempio, si vedono una maggiore cooperazione, scambio di idee e materiali, coordinazione e programmazione condivisa delle attività fra catechiste di parrocchie diverse - cose fino a poco fa considerate come un'utopia-... e spero tanto che questo modo di operare diventi sempre più prassi, abitudine, chissà, addirittura spirito di corpo!

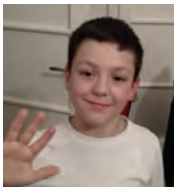
Simili slanci, però, hanno bisogno di linee guida precise, ed alcune priorità paiono ormai chiare:

1. che tutti, famiglie ed educatori, facciano la loro parte affinché i piccoli percepiscano che stanno comunque camminando insieme, percorrendo un itinerario condiviso: le catechiste si adoperino per tenere coeso il gruppo, nel miglior modo a loro possibile, magari aiutandosi a vicenda nel migliorare, ove sia necessario, la propria capacità di utilizzare i mezzi informatici; le famiglie da parte loro favoriscano la partecipazione dei propri figli agli incontri di catechesi "online", anche se molti di loro devono già stare tanto davanti agli schermi per gli impegni scolastici;
2. si favorisca nei ragazzi la pratica di una semplice ma seria regola di vita, fatta di almeno 3 ingredienti fondamentali:
   A. imparino, con l'aiuto dei genitori, ad essere fedeli all'impegno di recitare ogni mattino e sera almeno alcune delle preghiere che la tradizione ci consegna (anzitutto il Padre Nostro, poi l'Ave Maria, il Gloria, l'Angelo di Dio, l'Eterno riposo, il Ti Adoro del mattino e della sera... e - perché no?- si ripassi ogni tanto anche il "Pietà di me, o Dio" che usiamo come atto di dolore nella Confessione, e che si presta tanto bene anche per fare un piccolo esame di coscienza, la sera, prima di addormentarsi!).
   B. Siano incoraggiati a ringraziare per il cibo quotidiano e a non sprecarlo.
   C. Siano accompagnati dai familiari a concepire come prioritaria l'esigenza di fare posto a Gesù ogni domenica, nella Santa Messa, per poter intuire sempre meglio il senso profondo e la preziosità di ogni altra attività festiva e feriale.

Pensieri di Natale

Da questo Natale mi aspetto una festa diversa dagli altri anni. Infatti non immagino di andare nei negozi per vedere le vetrine ma purtroppo dovremo stare in casa. Questo ci farà però passare più tempo in famiglia e potremo accogliere la nascita del Signore in modo più concentrato. Rispettiamo le regole e vedremo che andrà tutto bene. Buon Natale.

Federico



Una nuova sfida - ma è piccola, rispetto a quelle che abbiamo descritto! -, è quella d'imparare sin da subito la nuova versione del Padre Nostro che, a partire dalla terza domenica di Avvento, sarà la forma da usare abitualmente nella liturgia.

Infatti, nella nuova traduzione illustrata in questa pagina, ci sono due piccole ma molto significative varianti:

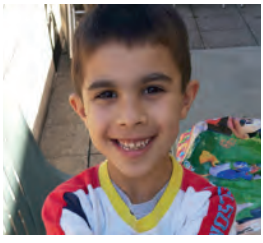
"Rimetti a noi i nostri debiti, come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori", e "**Non abbandonarci alla tentazione**".

A noi preti e ai catechisti è affidato sin da subito il compito d'illustrare al meglio il significato assolutamente non banale di queste apparentemente piccole novità del testo della preghiera più importante e sacra della cristianità intera.

Allora, buon lavoro e buon cammino a tutti, seguendo sempre e solo i passi tracciati da nostro Signore, che ci precede, ci incoraggia e ci risolleva sempre!

don Fabio

Pensieri di Natale



Il Natale sarà sicuramente un po' strano e meno bello perché, per colpa del Covid, probabilmente non potrò festeggiare con i nonni, zii e cugini...

Però Gesù nasce e spero che i contagi diminuiscano perché Gesù ci protegge.

Riccardo

In questo periodo sto provando molta tristezza perché non posso abbracciare le mie amiche, non posso giocare con loro, e non posso stare vicino ai miei nonni, cugini e zii.

A Natale vorrei tanto che il virus andasse via per poter tornare a stare ancora vicini.

Zoe

REGALI DI NATALE

Tra le tante insicurezze e paure che avvertiamo in questo tempo tribolato c'è una certezza: tra poco sarà Natale! Qualcuno aspetta le luminarie per vedere un po' di luce e di allegria, qualcun altro avvertirà più pesante la tristezza, magari sarà il primo Natale senza una persona cara, o più acuta la solitudine. Sarà un Natale diverso per tutti: non ci abbracceremo e non ci baceremo, ci terremo a distanza, come estranei che quasi si sfuggono, magari non ci riconosceremo neppure, con i visi nascosti dalle mascherine, dagli occhiali appannati, dai cappelli. Saranno più difficili anche i gesti semplici e antichi dell'acquisto dei doni e delle feste in famiglia.

Eppure, come dice il nostro Arcivescovo, "ogni situazione è occasione".

"Si è fatta troppa poesia sul Natale, si è trasformata l'Incarnazione in un'orgia di consumo" diceva padre Turoldo. I regali possono essere "orgia di consumo", ma possono diventare occasione di accrescere gli auguri e comunicare simpatia, se accompagnati da affetto sincero come nel caso di Della e Jim,…..... i giovani poverissimi sposi di una novella di O. Henry, scrittore americano di brevi racconti (1862 - 1910).

Tutto ciò che aveva Della era un dollaro e ottantasette centesimi, troppo poco per comprare un regalo al suo Jim.

"Non c'era altro da fare che lasciarsi cadere sul letto e mettersi a urlare. E così appunto si comportò Della, e ciò vale a stimolare la riflessione che la vita è fatta di singhiozzi, sospiri e sorrisi, con una certa preponderanza di sospiri" scrive O. Henry. Nello spoglio appartamento c'erano però due cose di gran valore di cui Della e Jim erano orgogliosi: "uno era l'orologio d'oro di Jim, che era stato di suo padre e del padre di suo padre. L'altro era la chioma di Della. Se la regina di Saba avesse abitato nell'appartamento di fronte,

Adorazione dei Pastori (particolare), Francesco Vecellio, Houston, Houston Museum of Fine Arts

Della avrebbe lasciato pendere i capelli alla finestra per asciugarli, soltanto per fare invidia ai gioielli e ai doni di Sua Maestà". Ma Della non tollerava l'idea di presentarsi senza un regalo, scese in strada, entrò in un negozio di confezionamento di parrucche e vendette la sua bellissima chioma per 20 dollari. Una bella sommetta, sufficiente per "una catenella per orologio, da taschino, in platino, di casto e semplice disegno … non appena l'ebbe vista, ella seppe che spettava a Jim".

Della era impaziente di vedere la faccia del marito davanti alla sorpresa. Certo, la prima sorpresa sarebbe stata nel vederla con una "testa coperta di ricci fitti e minuti, che la facevano del tutto somigliante a uno scolaretto scapestrato". L'espressione di Jim, quando rientrò a casa "non era ira, né

sorpresa, né biasimo, né orrore, né alcun altro sentimento che ella avesse previsto. La guardava con occhi fissi e intenti". Era sconcertato, la sua amata Della gli stava dicendo che aveva venduto i suoi splendidi capelli per potergli comprare un regalo.

"Non fraintendermi" le disse "non penso che un taglio di capelli o una rasatura o uno sciampo possano rendere meno bella la mia ragazza. Ma se vorrai aprire quel pacchetto, capirai perché mi hai fatto restare senza fiato. Candide dita e agili lacerarono corda e carta. E poi un estatico grido di gioia; e poi, ahimè, un subitaneo femmineo insorgere di lacrime e gemiti, che imposero l'immediato intervento di tutti i poteri consolatori del signore della dimora. Giacché lì stavano i Pettini, tutta intera la serie dei pettini da porre sulla nuca e ai lati, che Della aveva a lungo vagheggiato in una vetrina di Broadway. Splendidi pettini, puro guscio di tartaruga con orli ingioiellati: e per l'appunto della tinta che si accordava alla splendida chioma svanita. Erano pettini di pregio, ella lo sapeva, nel cuore li aveva bramati ed anelati senza alcuna speranza di possesso. Ora erano suoi, ma le trecce che dovevano adornarsi degli agognati ornamenti erano scomparse".

Fu poi il turno di Della, che consegnò a Jim il suo pacchetto, la magnifica catena per l'orologio.

"Della" le disse Jim commosso "mettiamo via i nostri regali di Natale per un po' di tempo. Sono troppo belli per usarli subito. Io ho venduto l'orologio per comprarti i pettini!".

Che bella storia di avventata generosità!

"Vi ho goffamente raccontato la povera cronaca di due sciocchi bambini" conclude O. Henry "che senza saggezza sacrificarono l'uno per l'altro i più grandi tesori della loro casa. Ma si dica un'ultima parola ai saggi dei nostri giorni: di tutti coloro che fanno doni, quei due furono i più saggi. Di tutti coloro che ricevono e fanno doni, questi sono i più saggi. Dovunque e sempre essi sono i più saggi. Sono loro i re Magi".

Proviamo anche noi a fare silenzio, a riconoscere la mano di Dio nella nostra vita: forse il Natale 2020 segnerà un cambiamento, risveglierà nei nostri cuori la sapienza di Dio con la quale "cercare il senso ed il criterio della vita ordinaria, delle sue pratiche, delle possibilità di bene e delle tentazioni di male". Oppure, semplicemente, cercheremo di essere più generosi, come Della e Jim, e ci scopriremo migliori.

Chiara e Carlo

Luci della città, 1931. La storia del vagabondo e della fioraia cieca comincia con un gesto di generosità, l'acquisto di un fiore con l'ultima moneta rimasta al povero vagabondo.

S. MESSA: ALCUNE NOVITÀ ...

in vigore a partire dal 29 novembre 2020

Per anni gli esperti hanno lavorato per rivedere i testi del rito della Messa, così da renderli più aderenti alla recente traduzione della Bibbia (2008) e coerenti con il senso che la dottrina della Chiesa ad essi attribuisce. Dal 29 novembre (per noi sarà la Terza Domenica di Avvento) tutte queste modifiche entreranno in vigore nel Rito Romano (nel quale sarà invece la Prima di Avvento).

Per quanto riguarda il Rito Ambrosiano, i lavori sono ancora in corso, ma l'Arcivescovo di Milano (che ne è il responsabile) ha deciso che entrino in vigore anche da noi alcune modifiche già decise e che abbiamo in comune con il Rito Romano.

"Fratelli e sorelle"

Benché nell'uso della lingua italiana la parola "fratelli" possa avere valenza generica e non ridursi ad intendere solo i maschi, la nostra sensibilità odierna ha a cuore che la dignità della donna sia valorizzata con attenzione anche al linguaggio: per questo motivo durante le celebrazioni non si dirà più soltanto "fratelli", ma "fratelli e sorelle".

Per esempio nell'Atto penitenziale: "*Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli* ***e sorelle****, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere ed omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa, e supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli* ***e sorelle****, di pregare per me il Signore Dio nostro*".

Gloria

"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, ***amati dal Signore****…"* e non più *"agli uomini di buona volontà"*, perché questa traduzione è più corretta rispetto al testo originario (Lc 2,14) e ricalca la recente traduzione della Bibbia (2008).

Padre nostro

Finalmente il "Padre nostro" cambia, perché già nella nuova traduzione della Bibbia è cambiato: ora il testo della preghiera si allinea a quello originale, contenuto nel vangelo di Matteo (6,9-13). In particolare, tutti ci eravamo accorti che "non ci indurre in tentazione" sembrava intendere che le tentazioni venissero da Dio invece che dal Maligno.

"*Padre nostro che sei nei cieli… rimetti a noi i nostri debiti, come* ***anche*** *noi li rimettiamo ai nostri debitori e* ***non abbandonarci alla tentazione****, ma liberaci dal male*".

È vero che siamo affezionati alle preghiere così come ce le hanno insegnate fin da bambini e non sarà sbagliato usarle ancora. Ma è anche bello essere aiutati a cambiare il linguaggio della nostra fede perché sia più coerente con la Parola di Dio e sappia così educarci a conoscere il vero volto del Padre.

Per informazioni più dettagliate sulle modifiche e sui criteri utilizzati, consultare il sito della Diocesi: https://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/magnoli-ecco-cosa-cambia-nel-rito-della-messa-dal-29-novembre-338335.html

Matteo De Matteis

FONDO SAN GIUSEPPE: aiuti economici alle famiglie

A seguito della crisi lavorativa ed economica, la Caritas Ambrosiana, sempre attenta alle situazioni di fragilità sociali, ha attivato un aiuto economico alle famiglie che, a seguito della pandemia, hanno avuto dal 01/03/2020 una riduzione delle entrate economiche per la perdita del posto di lavoro o riduzione dello stipendio da parte di uno dei componenti la famiglia.

A questo scopo, la Caritas Ambrosiana ha costituito il Fondo San Giuseppe, tramite il quale verrà erogato a queste famiglie un contributo economico a fondo perduto che varia, a seconda della composizione del nucleo familiare, da 400 a 800 Euro mensili per tre mesi.

I requisiti sono:

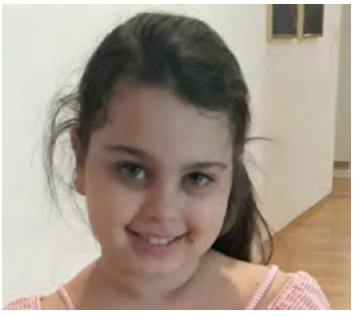
- che un componente della famiglia abbia perso il posto di lavoro o abbia subito una riduzione dello stipendio a decorrere dal 01/03/2020;
- che il nucleo familiare abbia un reddito mensile netto pro capite inferiore a 400 Euro. Nel calcolo del reddito si prendono in considerazioni tutti i redditi del nucleo, compresi quelli esenti da imposte ed i sussidi come il reddito di cittadinanza. Esempio: una famiglia composta da 4 persone deve avere un reddito netto mensile non superiore a 1.600 Euro.

Per inoltrare la domanda di contributo economico e per ogni chiarimento e approfondimento, rivolgersi alla Caritas locale che provvederà ad esaminare la situazione familiare.

Adriana Savio

Pensieri di Natale

COME VIVO IL NATALE QUEST'ANNO...



Per me il Natale resta la festa più bella dell'anno perché ricorre la nascita di Gesù Bambino e sembra che tutti siano più buoni e allegri.

Nell'aria si respira la magia del Natale: le strade e le case sono illuminate e addobbate con luci e colori. Ogni anno trascorro le mie vacanze natalizie a Formia con tutti i miei parenti (nonni, zii e cugini). È una grande occasione per ritrovarci tutti insieme e sentire il calore della famiglia.

Quest'anno, a causa della pandemia che ha colpito il mondo, non ci saranno i soliti festeggiamenti. Siamo tutti più tristi perché ci sono tante restrizioni, le famiglie non si possono riunire tutte insieme, né abbracciarsi o scambiarsi gli auguri. Probabilmente rimarrò a Gallarate con mia madre e i miei fratelli. La cosa che più mi preoccupa è che forse non potrò rivedere mio padre; attualmente lavora in Slovacchia e non so se gli sarà possibile rientrare in Italia. È in questi momenti difficili che mi rendo conto che la felicità la possiamo trovare nelle piccole cose, nei piccoli gesti quotidiani. Per esempio, mi manca molto mio padre che la mattina mi accompagna a scuola, che mi rimbocca le coperte la sera e che trova sempre le parole giuste per confortarmi quando sono giù di morale. Nonostante tutto cerco di vedere sempre il lato positivo delle cose: sono fortunata ad avere intorno una famiglia che mi ama e mi fa sentire sempre speciale. Penso, invece, a chi, a causa del virus, ha perso i suoi cari e non avrà più occasione di rivederli.

Quest'anno mi sto preparando a ricevere il sacramento della Comunione. Ero emozionata al pensiero di fare a Dicembre la prima Confessione. Purtroppo è stato tutto rimandato al nuovo anno e prego affinché tutto si risolva. Bisogna avere fede perché Dio non ci lascia mai soli e sono sicura che ci darà la forza necessaria per andare avanti.

Martina

DON ALBERTO... ancora

Non poteva bastare il ricordo immediato del numero scorso di INSIEME; qualche momento per ritornare a condividere la memoria di don Alberto ce lo prendiamo con questa lettera di don Daniele che da 30 anni alle "quattro meno un quarto" del pomeriggio della prima domenica di agosto passava a prendere don Alberto per andare al mare due settimane, sempre nello stesso posto. Questo anno per varie ragioni sarebbero partiti il 16 agosto.

A DON ALBERTO DELL'ORTO
Casella Postale: UNICA
Presso: PADRE ETERNO

Ciao, don Alberto,

credo proprio che ora tu ti stia riposando, finalmente… e poi, al pomeriggio, quando incontrerai il Padre Eterno che passeggia nel giardino, non dimenticarti di porgli qualche domandina…così, per sfizio…tanto sai già le risposte!

Comunque, devo ringraziare infinitamente madre Emma, sensibile e generosa suora canossiana a Gallarate! Sì, perché proprio una suora ci ha fatto incontrare quando ci ha dato la possibilità di pranzare insieme: tu che insegnavi al liceo classico e io alle medie Gerolamo Cardano. Poi è stato un gioco da ragazzi: da compagni di pranzo ad amici di ministero e, soprattutto, di …vacanze! Era il lontano 1984.

Festa di benvenuto a san Paolo nel 1999

E tra un pranzo e l'altro mi ha colpito la tua incessante ricerca di nuove proposte e cammini: per i bambini del catechismo e le loro famiglie; per i giovani con la catechesi e il teatro, per la formazione dei volontari Caritas e degli obiettori di coscienza… Soprattutto mi ha colpito la tua intuizione di fondo, il filo conduttore del tuo ministero: collegare direttamente il mondo della Cultura con il mondo della Caritas: un'intuizione feconda che ha nutrito generazioni di giovani e di adulti. Fin da subito sono stato introdotto in questo mondo, per me ancora sconosciuto, ma per te terreno fecondo di iniziative e di proposte.

Quando l'Aids mieteva vittime a livello nazionale tu hai caldeggiato e proposto corsi di formazione per i volontari impegnati in questo campo, allora così pericoloso e così sconosciuto! Così pure la "formazione alla mondialità": quanto entusiasmo e quanta partecipazione hanno suscitato! Il tuo essere coordinatore Caritas di Zona Pastorale aveva una specificità: proponevi le numerose iniziative con tono pacato e incoraggiante, senza far pesare né le gravi difficoltà della situazione né le insufficienze degli stessi volontari Caritas. Alle iniziative che, via via

venivano proposte, apprezzavi un requisito particolare: che fossero realizzabili in tutte le comunità, soprattutto quelle più piccole… C'era bisogno (e c'è ancora bisogno) certamente di opere segno, sì! Ma c'era bisogno soprattutto di opere realizzabili nelle nostre comunità: questo requisito incoraggiava molti di noi nell'impegno e rendeva fiducioso il nostro incontrarsi… E ogni tanto qualcuno portava un dolcetto per favorire il clima sereno e fiducioso.

Talvolta ti ho fatto da autista per le tue scorribande di Caritas e Cultura e questo mi ha permesso di apprezzare il tuo modo di organizzare eventi: volevi avere tu, personalmente, informazioni di prima mano su personaggi e su opere da proporre. Non ti bastava leggere articoli sull'argomento... Come quella volta che dovevamo incontrare don Luigi Ciotti a Torino e, essendoci persi nella grande città, siamo stati accompagnati, direi "scortati", da una pattuglia di polizia. Grande fu la sorpresa di trovare in quel centro anche il professor Romano Prodi.

Quanto è stato proficuo questo tuo interessarti di persona!!! E questa tua sensibilità ti ha portato a condividere, nelle nostre parrocchie, esperienze di vita umana

Con Pino Melcore e il pittore Lele Luzzati nel 2007

e di alta sensibilità biblica… Il tutto nel ciclo biblico Rivolta-Vignolo (Giobbe, Qohélet, Salmi, Cantico dei Cantici e Giona) e nella bellissima serie "un libro, un autore, una testimonianza".

Un capitolo a parte: mi ha impressionato molto la tua sensibilità e "arrendevolezza" di fronte a chi ti chiedeva aiuto (soprattutto soldi). Entravi nel loro mondo di sofferenza e di tristezza (spesso dichiarata ma non vissuta) facendoti coinvolgere sensibilmente. Invano ho cercato di bloccare almeno qualche telefonata che anche di notte ti arrivava. Ma quando mi hai detto che Gesù ha dato fiducia a chiunque incontrava …. che Gesù donava senza se e senza ma … mi sono ritrovato piccolo piccolo e non ho avuto più il coraggio di trattenerti.

Porto con me il tuo sorriso aperto e innocente che mi hai rivolto dal tuo letto di ospedale pochi giorni prima di quelle che dovevano essere le ultime vacanze al mare. Sorriso di gioia per la sorpresa di rivedermi, ma soprattutto un piccolo incoraggiamento: "io vado avanti e ti aspetto, non ti preoccupare!".

Grazie don Alberto per avermi onorato della tua amicizia. Ciao… o, come tu dicevi spesso, "Salve!"

Don Daniele Lodi

Pensieri di Natale

Questo Natale lo vedo strano, diverso dagli altri anni, ma per me sarà bello lo stesso perché il Natale porta sempre gioia e felicità.

Tommaso

Nonostante questo duro momento spero che il Natale sia bello e sereno lo stesso e soprattutto SENZA MASCHERINE.

Matilde

LA VICARÌA CURATA DEL SACRO CUORE

P. Monchieri celebra la S. Messa davanti alla chiesetta addobbata a festa

Agli inizi del dopoguerra, il rione dei Ronchi era concentrato nel gruppo di case attorno al "circolo" di via Montello, sulla cui facciata una lapide ricorda i caduti della grande guerra. Al circolo i contadini andavano a bere un bicchiere la sera per togliere la polvere dalle tonsille… e la domenica a giocare a bocce… Al confine con la brughiera, la chiesetta dedicata a Maria Nascente, e vicino cortili, cascinali e stalle. Lontano, altre case in cortile a fianco di via Cascina Bozzetta. Tra la chiesetta e villa Bassetti una distesa di campi coltivati attraversata da via Sciesa e punteggiata da poche case isolate. Via Aosta un viottolo tra i campi. Via Padre Lega una creazione successiva. Una sola piccola industria di fronte alla cappellina della Madonna all'imbocco di via Montello.

Rione povero, abitato da operai e contadini: i nomi popolari di alcune zone rievocano stalle e cascine.

Nel rione c'erano il circolo, il panettiere, il macellaio … e un'aula che chiamavano "scuola". Era al piano superiore di una vecchia casa al centro del rione. In quell'unica aula una maestra insegnava contemporaneamente a ragazzi di prima, seconda e terza elementare. I banchi disposti strategicamente per evitare lo sgocciolamento del soffitto sui quaderni.

Anni '50. Campi e prati dal bosco a Villa Bassetti (sullo sfondo a sinistra)

L'estate del '54 in via Sciesa venne inaugurata la nuova scuola elementare: un edificio nuovo con due aule e … due maestre. La quinta elementare non c'era ancora. Chi proprio voleva completare il ciclo doveva spostarsi a Crenna o Gallarate: 2 o 3 chilometri in bicicletta con sole, pioggia o neve.

La popolazione intanto aumentava per l'arrivo di immigrati prima dal Veneto e poi anche dal meridione. Alle case costruite dai nuovi arrivati si aggiunsero i primi palazzi proprio di fianco alla scuola.

Dal punto di vista religioso, il rione faceva parte della parrocchia di Crenna; ma il parroco di Crenna lo si vedeva solo una o due volte l'anno... e il giorno della prima comunione e della cresima. Per la S. Messa la popolazione frequentava la chiesa interna dei padri gesuiti (la chiesa del S. Cuore verrà inaugurata nel 1959). Lì incominciai a fare il chierichetto. Si seguiva il rito Romano; rimase così fino all'inizio degli anni '70.

L'Aloisianum allora era il fiorente Istituto Filosofico dove giovani studenti gesuiti, finito il noviziato, arrivavano da tutto il mondo per tre anni di studio. Erano alcuni di questi studenti che nelle fredde domeniche invernali ci insegnavano il catechismo nella sacrestia della chiesetta, malamente riscaldata da una stufa a legna. E le sere di maggio tutti alla recita del rosario.

Nel rione l'unica festa popolare era quella della chiesetta la 2ª domenica di settembre. La chiesa addobbata, fiori di carta e festoni lungo via Montello, la Messa e la processione solenne. In centro al paese si installava l'albero della cuccagna e una piccola banda invitava a ballare un valzer. A Natale, dopo la Messa, i bambini venivano portati al circolo per una cioccolata e una veneziana.

Il 2 aprile 1960 il primo segno di vita della Parrocchia. Il cardinale Montini, arcivescovo di Milano, considerata l'ampiezza del rione, in cui abitavano ormai circa 2000 persone, costituì una Vicarìa curata presso la chiesa del Sacro Cuore dei padri gesuiti, assegnandole aree delle parrocchie di San Zenone in Crenna, Santi Nazaro e Celso in Arnate e Sant'Anastasio in Cardano al Campo, stabilendo di affidarla temporaneamente alla provincia veneto-milanese della Compagnia di Gesù. Il decreto prevedeva che il vicario esercitasse la cura d'anime con tutti i diritti e gli obblighi propri dei parroci.

Padre Pedrazzini, che conosceva bene la zona e molti degli abitanti, divenne il primo vicario e si prodigò subito per aggregare i ragazzi e le famiglie. Non so dove raccolse i soldi: di certo non li chiese alla popolazione del rione… Fece costruire l'oratorio che volle fosse chiamato Ca' Nostra. Era l'estate del 1962… e fu festa grande! In quei primi anni organizzò anche le vacanze estive a Premadio, nella conca di Bormio.

Mons. Gianazza, prevosto di Gallarate, e padre Pedrazzini all'inaugurazione dell'Oratorio Ca' Nostra

Il padre era molto presente, si interessava della nostra vita ed era sempre contento di fare una partita a carte con noi ragazzi. Ci spronava e ci dava fiducia. All'oratorio si teneva il doposcuola, si giocava e ci si trovava per riunioni di catechesi.

Giovanni Milani faceva il cuoco all'aeroporto e gestiva il bar dell'oratorio. I più grandi di noi davano una mano. Quando per alcuni

Ragazzi e famiglie all'inaugurazione di Ca' Nostra

mesi si assentò perché la moglie era rimasta coinvolta in un grave incidente stradale, su invito di padre Pedrazzini noi ragazzi di 15-16 anni ci organizzammo in turni in modo da garantire l'apertura dell'oratorio e il funzionamento del bar fino al ritorno di Giovanni.

Qualche anno dopo la Compagnia trasferì padre Pedrazzini a Reggio Emilia con altri incarichi, sostituito da padre Bersini, austero e ascetico; e poi padre Galbiati: stile diverso, un po' burbero, ma sempre un ottimo rapporto. All'oratorio si erano succeduti diversi padri: Spolaor, Tremolada, Sandroni, che creò il primo gruppo caritativo della parrocchia; Spaccapelo, che seguiva i giovanissimi, Cosma, Clerici e altri ancora.

Questi avvicendamenti erano un segnale di cambiamento… In una lettera del 29 gennaio 1971, indirizzata all'Arcivescovo di Milano, un gruppo di parrocchiani annotava di essere "venuti a sapere della proposta fatta dai Superiori Maggiori della Compagnia di Gesù della Prov. Ven. Milanese di rinunciare alla Vicaria" e facevano presente "il profondo disagio che si creerebbe" considerato che "ben 3 Parroci si sono succeduti in questi dieci anni in Parrocchia ..."

Non so se questa lettera fu mai spedita. E tuttavia l'anno successivo, precisamente il 27 febbraio 1972, i gesuiti lasciavano e la Vicarìa veniva affidata a don Livio (Elivio) Banfi, fino ad allora coadiutore a Sesto Calende.

a cura di Angelo Sironi, con l'aiuto di Bianca Pierantoni, Bruno Neposteri e Gianluca Tricella

I PRIMI TRENT'ANNI DELLA "QUASI" PARROCCHIA DI SCIARE'

L'area donata da Giuseppina Borgomanero

Abbiamo chiesto a Giovanni Orsini, memoria storica di Sciaré, di raccontarci gli inizi della parrocchia di San Paolo. Oggi potremmo dire partiamo dalla preistoria che giunge fino al 1965, anno dell'arrivo del primo parroco.

Incominciamo nel riconoscere l'alta origine etimologica del termine SCIARÈ: a giudizio di un sacerdote studioso amico di Don Guglielmo, il nome popolare deriva da "ACERETUM" cioè "bosco" degli aceri il cui ceppo in dialetto viene chiamato "SCER" e quindi Sciarè.

Questa definizione sarebbe credibile anche perché Cedrate ovviamente sarebbe il bosco dei cedri.

Parto dal secondo dopoguerra ed attingo anche a ricordi personali di famiglia del nonno Angelo Zibetti. Era il 1945: tanti soldati morti in guerra ma molti tornati acciaccati dalle varie campagne militari e prigionìe.

Non sembrerebbe possibile, ma proprio in quel momento, nel nostro rione si avvera una bonaria storia alla Don Camillo e Peppone. Il circolone di via Montenero era diventato piuttosto ROSSO, non nel senso delle regioni COVID.

Prima S. Messa di don Guglielmo

Però, mentre nel salone sotto si faceva un po' di politica, nella saletta superiore, su iniziativa di zio Dino Zibetti, si celebravano Messe, novene con canti mariani con Don Giuseppe Vegezzi, il primo sacerdote inviato dal centro e da Monsignor Simbardi.

Ma il vero sviluppo della comunità si avvera con l'arrivo di Don Agostino Gussoni che, pur abitando dietro la cupola della Basilica, ogni giorno tornava da noi.

Da quel momento, inizia la storia vera.

Don Agostino raduna giovani e famiglie, ottiene in donazione dalla Signorina Giuseppina Borgomanero il vecchio fabbricato e l'enorme terreno annesso; viene posta la prima pietra dell'oratorio e dell'asilo da Monsignor Baranzini, ma per la chiesa occorreranno ancora 30 anni!

Inizia la costruzione della scuola materna e dell'ambulatorio medico seguiti dalle Suore Misericordine e subito la cappella annessa edificata dall'impresa Puricelli-Cazzulani-Zibetti con la progettazione Paolo Zibetti (al ritorno dalla prigionia) che proprio qui sposa zia Maria il 1° giugno 1947 con la prima S. Messa di Don Gianni Zibetti e prima comunione di Mariarosa, la cugina.

Don Agostino è stato molto attivo

Don Agostino, don Gianni, don Carlo e don Remo

nell'organizzare vita di comunità ed oratorio, beninteso separato ragazze con suore e ragazzi con preti.

Sempre legati alla parrocchia madre di S. Maria Assunta. Studenti gesuiti che abitavano all'Aloisianum e lì seguivano i loro studi, frequentavano anche i nostri ambienti parrocchiali. Non è mai mancato "un prete per chiacchierar". Forse è venuto anche il giovane Carlo Maria Martini.

Nel 1959 l'impresa Battistella costruisce sopra la cappella l'abitazione di Don Agostino, poi di Don Guglielmo ed ora di Don Paolo.

Vita "parrocchiale" intensa: azione cattolica, oratorio… e famosi tornei di calcio serali. Così per oltre 25 anni, con le grandi cerimonie, Cresime, Comunioni, Processioni sempre in Basilica.

Fiorivano tante belle vocazioni: Don Giampiero Colombo, Don Gianni Zibetti, Don Carlo Pirola, Don Remo Gerolami, Don Peppino Poratelli e Padre Possidio Carù.

Ma noi tutti chiedevamo sempre di avere la nostra "vera" parrocchia e la nostra chiesa.

Non sembrerà vero ma l'occasione arrivò il 10 giugno 1963.

L'amato Cardinale Montini, l'arcivescovo della nostra generazione, nella sua ultima visita pastorale, ha voluto fermarsi proprio alla grotta di Sciarè; alla grande folla accorsa chiese: "Brava gente cosa volete dal vostro cardinale?". Dal fondo la mamma Angelina gridò in dialetto "vogliamo la chiesa" e Montini rispose: "Vi prometto: avrete la chiesa!" Dai chierichetti salì un grido: "Viva il Papa!".

Partenza della processione dall'attuale cortile dell'asilo

Il Card. Montini in visita a Sciarè prima di partire per il Conclave dal quale uscirà Papa

Il cardinale partì subito da Malpensa, diventò il grande incompreso PAOLO VI, non si dimenticò della promessa e la parrocchia si chiamò San Paolo.

Così Don Agostino se ne andò promosso parroco a Gessate e, nel 1965 arrivò Don Guglielmo Nocent primo parroco. Ma questa è un'altra storia, che vedremo a sua tempo.

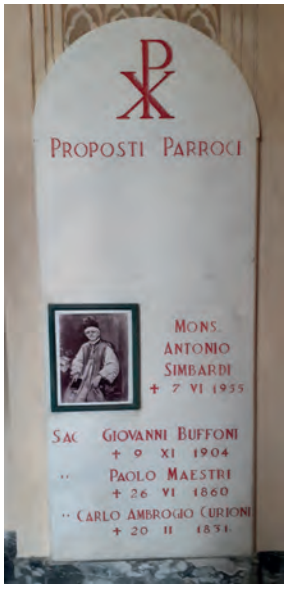
Giovanni Orsini

LE SEPOLTURE DEI PRETI
in Città

La recente morte di don Alberto ha fatto scoprire a molti la presenza di un luogo di sepoltura dei preti nel cimitero di Gallarate in via Milano.

Se si entra dall'ingresso principale, si vede al centro la Cappella Ponti: lì è sepolto Mons. Ludovico Gianazza, (+1987, che fu parroco dal 1955 al 1983). Mentre si cammina verso la Cappella centrale, quando ci si trova a metà del corridoio, sul lato destro, contro il muro perimetrale, accanto alla tomba delle Madri Canossiane, che lungo tanti anni hanno offerto il loro servizio in città, si trova la Cappella di sepoltura degli altri sacerdoti, che nei primi mesi di questo anno è stata oggetto di restauro conservativo.

Qui è stato sepolto don Alberto, a Gallarate dal 1964 al 2020, che fu anche parroco di San Paolo in Sciaré dal 1999 al 2007. Tra gli altri sepolti il primo parroco di Sciaré don Guglielmo Nocent (+2013, parroco dal 1965 al 1999). Tra i più recenti da ricordare, don Ambrogio Gallazzi, vicario di Santa Maria Assunta, deceduto nel 1990.



Tra i prevosti sepolti troviamo Carlo Ambrogio Curioni (+1861, parroco dal 1801), Paolo Maestri (+1860, parroco dal 1831, che avviò il progetto e la costruzione della nuova Basilica), Giovanni Buffoni (+1904, parroco dal 1886), Antonio Simbardi (+1955, parroco dal 1935).

In particolare evidenza con una scultura sono ricordati altri due prevosti: Federico Villoresi, successore di Maestri, che portò a termine i lavori della Basilica (parroco dal 1860) e Pietro Sommariva (parroco dal 1905 al 1935) ricordato coi titoli di Monsignore e Commendatore.

Anche a Cedrate la Parrocchia ha una cappella per i sacerdoti, in fondo al corridoio principale, leggermente a sinistra, dove ora è sepolto don Giacomo Castiglioni, che fu parroco dal 1936 al 1975. Di don Giacomo sono sempre disponibili copie della pregevole storia di Cedrate, pubblicata nel 1944 e tuttora di grande attualità.

Mons. Franco Carnevali e don Elvio (Livio) Banfi, morti nei primi mesi di questo anno, sono stati invece sepolti nelle loro città di origine: a Legnano nella tomba dei sacerdoti per don Franco e a Cerro Maggiore nella tomba di famiglia, per don Livio.

Fascino della creazione nei nostri luoghi

LA MOSTRA FOTOGRAFICA DI DON REMO

"Estraniarsi dal bello all'umanità è impossibile": è questo lo slogan che ha introdotto la grande mostra fotografica, dedicata a don Alberto Dell'Orto, che don Remo Gerolami ha allestito con successo nelle sale della Pro loco per invito del presidente Vittorio Pizzolato e del direttivo.

"Si può dire che le fotografie - commenta don Remo - ci offrono, in un certo modo, scintille della bellezza di Dio". Proprio su tali, palpitanti, emozioni e riscontri del cuore il sacerdote gallaratese ha realizzato l'eccezionale mostra fotografica, quasi a coronare i suoi 60 anni dalla prima Messa celebrata in Basilica il primo maggio 1960.

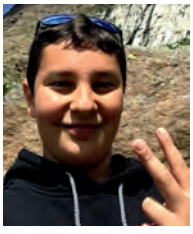
Oltre cento le immagini esposte, raccogliendo giochi di luce nelle varianti dall'alba al tramonto, nell'impatto con l'acqua dei laghi del nostro territorio, sulla maestosità delle montagne che fanno da cornice al Varesotto, esaltando, altresì la nobiltà e la grazia di eleganti volatili.

La mostra è stata realizzata con la collaborazione della Collana Galerate, l'allestimento e la grafica sono della Pro Loco, la scelta delle istantanee di pertinenza, per la "Galerate", di Lorenzo Filippo Guenzani, senza dimenticare l'apporto delle attuali quattro volontarie del servizio civile.

A corollario della esposizione, ai visitatori era stato richiesto di esprimere tre preferenze nel lotto della fotografie esposte; maggiori consensi ha ottenuto l'immagine della "Crocifissione" che don Remo ha "colto" dalla Cappella numero dieci del Sacro Monte di Varese.

Elio Bertozzi

Pensieri di Natale



Se penso al Natale, mi vengono in mente i regali, le luci, le persone che si scambiano auguri: tutti sembrano più buoni. C'è un clima di serenità. Quest'anno, invece, vedo un po' di preoccupazione e paura. Mi rendo conto che non sarà il "solito" Natale, ma spero che si possa in qualche modo stare insieme e poter comunque respirare un po' di atmosfera Natalizia.

Matteo

Penso che questo Natale sarà sicuramente diverso dall'anno scorso: avremo le mascherine, probabilmente non potremo abbracciare i nostri familiari.

Spero, però, di poter trascorrere con loro, anche se distanziati, questo giorno,

perché il Natale per me è stare insieme, è gioia e felicità.

Giacomo

MANOLO LUSETTI
Autoritratto

Carissimi,

mi chiamo Manolo Lusetti e sono il "nuovo" seminarista inviato presso la nostra Comunità Pastorale, in sostituzione di Davide. Sono di Milano, legato alla zona di San Donato, dove ho abitato per molti anni e dove tutt'ora risiede la mia famiglia.

Lo scorso settembre ho iniziato la V Teologia nel Seminario di Venegono, a seguito dell'Ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri alla fine della II Teologia e dei Ministeri a vita: il Lettorato in III Teologia e l'Accolitato in IV Teologia. Mi trovo ora nel cosiddetto discernimento conclusivo che condurrà, a Dio piacendo, ad una scelta definitiva nell'Ordine del Diaconato, prima, e del Presbiterato, dopo; secondo i tempi e le modalità che la Chiesa stabilirà. Unitamente al discernimento umano e spirituale, sto concludendo anche il percorso accademico verso la laurea in Teologia. Questa densità di cammino è stata accompagnata negli anni anche da belle esperienze di servizio pastorale. Prima di essere felicemente inviato qui a Gallarate, ho trascorso i primi due anni nella parrocchia di Carugate e i due anni scorsi nella comunità pastorale di Besana Brianza.

Prima dell'ingresso in Seminario, a 35 anni, ho lavorato tanti anni nel mondo delle istituzioni, tra Milano, Roma, Strasburgo e Bruxelles. Dentro al servizio "di Stato", mentre cercavo con passione, diligenza e sacrificio di onorare le responsabilità affidatemi, il Signore Gesù mi ha chiamato al servizio "fondativo" di tutti i servizi: quello a Lui ed alla Chiesa, quindi a tutti Voi che siete il Suo popolo amato, per annunciare il Suo Vangelo di salvezza. Anche in altre circostanze il Signore si è rivelato: in tante persone sante che ho incontrato, sacerdoti e laici, che mi hanno mostrato la bellezza di essere cristiani sul serio e l'opera di Dio nella loro vita; poi ho incontrato Cristo nelle esperienze di gratuità: per la S. Messa, apice insostituibile dell'incontro con il Risorto e con il Suo corpo mistico vivente (la Chiesa: noi!), presso l'Altare del Duomo e della mia parrocchia; come catechista; come volontario in ospedale e come Ministro straordinario dell'Eucaristia, presso una Rsa vicino al San Raffaele.

Ho dunque risposto positivamente alla "chiamata", con il desiderio di lavorare per la necessità più urgente dell'umanità: l'edificazione del Regno di Dio. Esso non è un sogno, ma un progetto alla portata di tutti per una vita realizzata, quale caparra del Paradiso. Con una consapevolezza: Gesù Cristo è vivo e presente in mezzo a noi!

Cercherò di servirvi al meglio delle mie possibilità e ringrazio Voi, il Prevosto e tutti i nostri sacerdoti della calorosa accoglienza ricevuta, mentre mi affido alle vostre preghiere, assicurandovi le mie!

Manolo Luisetti

Pensieri di Natale

Il Natale è bello quando lo si trascorre con i propri cari, quando si va a trovare amici e parenti nei giorni precedenti o successivi la festività, quando si esce la sera a camminare per le vie addobbate del centro storico; per questo motivo quest'anno il Natale perderà parte della sua bellezza caratteristica. Ognuno di noi potrebbe quindi porsi il quesito su cosa veramente dovrebbe essere il Natale cristiano, riscoprendo il vero significato della festa.

Quest'anno più degli altri anni dovremo trascorrere il Natale in maniera semplice, distogliendo l'attenzione dagli aspetti negativi e sconfortanti di questi ultimi tempi e cercando di riconoscere e apprezzare le cose positive che ci sono capitate nel corso dell'anno e che ci capiteranno in futuro, sperando di poter tornare a vivere il prossimo Natale come siamo abituati a fare.

Matteo

FONDAZIONE BROWNSEA

Luciano Bertoglio

Da quasi sessant'anni è attiva a Gallarate una Fondazione che promuove e sostiene iniziative di carattere sociale ed educativo in Italia e nell'Africa centrale. Si tratta della Fondazione Brownsea Onlus, fondata nel dicembre 1961 per iniziativa di alcuni capi scout (molti ricorderanno ad esempio Gabriele Peroni e Leonardo Sironi) e simpatizzanti dello scoutismo gallaratesi. Brownsea è il luogo dove si tenne il primo campo scout nel 1907.

Nel parliamo con **Luciano Bertoglio**, presidente dal 2015.

Qual è lo spirito con cui è nata questa Fondazione?

All'origine c'è lo spirito di servizio maturato nello scoutismo che ha portato un gruppo di adulti a mettere a disposizione del prossimo passione e professionalità, progettando e realizzando attività educative e di solidarietà sociale.

Tra Fondazione e gruppi Scout, quello di Gallarate in particolare, c'è uno stretto legame. Quali sono le iniziative che li vedono impegnati fianco a fianco?

Una delle attività "storiche" della Fondazione è quella di acquisire e gestire proprietà per creare basi scout, come ad esempio "l'isola" sul Ticino a Castelnovate che appartiene alla Fondazione del 1961 e che è a disposizione degli scout per attività all'aria aperta. Sull'isola "Brownsea" si sono svolti molti campi di specializzazione per scout italiani e stranieri. Due eventi che val la pena ricordare sono: il raduno internazionale del 1981 con 1500 giovani e nel 1991 il campo con partecipanti scout dell'Est Europeo dopo la caduta de muro di Berlino.

Dal 1980 è proprietaria di un alpeggio in Val Cannobina. L'alpeggio rimase inutilizzato per alcuni anni fino a quando Guido Monti, diventato presidente della Fondazione nel 2001, fece ripartire il progetto di cui era sempre stato convinto sostenitore. Nel 2014 il vecchio sogno della base scout è diventato realtà ed ora il Rifugio Le Biuse è luogo privilegiato per campi fissi e mobili ed escursioni in montagna.

Avete promosso altre iniziative nella città?

Nell'ambito cittadino la Fondazione ha lanciato diverse attività educative, quali scuole di musica, corsi di lingue, corsi di sci, viaggi e iniziative culturali. Negli anni sessanta dà vita ad una scuola di canto nei locali della sede scout; quella esperienza favorirà la nascita della Scuola di Musica Puccini.

Quali sono i progetti di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo che ha portato avanti la Fondazione Brownsea?

Nel 1971, su suggerimento dell'Assistente Ecclesiastico del Gruppo Scout di Gallarate, don Peppino Catturini, vengono avviate attività di supporto alle missioni dei Padri Passionisti che operano sulle rive del Lago Vittoria, in Kenya. Fino al 1982 si svolgono dei campi di lavoro biennali organizzati dalla Fondazione e realizzati dal Gruppo Scout AGESCI di Gallarate insieme ad altri volontari.

Nyandiwa, sulle rive del lago Vittoria

Nel 1983, con la collaborazione dell'Associazione Scout del Kenya e l'Organizzazione Mondiale dello Scoutismo, è nato l' "Italian-Kenyan Scout Development Project" (IKSDP) con l'obiettivo di costruire a Nyandiwa, sul Lago Vittoria, un Centro orientato ad attività multisettoriali legate

Il compianto Guido Monti a Le Biuse, quand'era ancora un alpeggio

Il Rifugio Le Biuse

alle necessità ambientali e sociali della zona. Molteplici sono state le realizzazioni: un Centro Internazionale Scout e d'Incentivazione all'Autosviluppo, un acquedotto di 20 km per l'acqua potabile e inoltre scuole, dispensari medici, allevamenti, un servizio di trasporto pubblico lacustre, sostegno a ragazzi orfani, corsi sulla prevenzione sanitaria e scambi culturali fra scuole keniane e italiane. Nel 2003 sono stati avviati tre nuovi progetti: *Harambee Etiopia a Gassa Chare, Harambee Costa Kenya a Mombasa, Harambee Educational in Europa*.

Ed oggi?

I progetti avviati hanno raggiunto una fase di maturità; ora la Fondazione ha energie per iniziare qualcosa di nuovo e sta raccogliendo idee per altri progetti. Inoltre a breve sarà impegnata per organizzare una grande festa in occasione del 60° anniversario della sua nascita.

La fondazione ha un sito *http://www.brownsea.it* che spiega nel dettaglio le attività e dà indicazioni su come sostenerle. Il sito *https://iksdpnyandiwa.net* spiega nel dettaglio il progetto IKSDP.

Gianluca Tricella

Pensieri di Natale

Quest'anno sarà un Natale diverso, perché non festeggerò con i nonni, le cuginette e gli amici, ma sarà un Natale altrettanto bello, se non il più bello, perché i miei genitori potranno dedicare più tempo a me e a mio fratello.

Il giorno di Natale aiuterò mia madre a cucinare e potrò stare più tempo con mio papà a guardare i video di barche.

Di questo Natale però mi mancherà lo spirito natalizio. L'albero a Gallarate c'è, ma non possiamo stare troppo a guardarlo. Non si pattinerà più come gli altri anni e mia madre mi ricorda che forse Babbo Natale non potrà portarci i doni perché, essendoci il coronavirus, forse non potrà viaggiare.

Ma so che Gesù sarà sempre con noi, accanto a noi e, se abbiamo Lui nel cuore, è sempre Natale.

Giovanni

E la sua mamma Tiziana aggiunge:

Penso che ....sarà un Natale misurato, intimo, fatto di pensieri d'affetto veri e sinceri. Un Natale in cui nascita e resurrezione saranno vicinissime.

LA DOMENICA DELL'ULIVO

Nella domenica in cui abbiamo distribuito l'ulivo, in oratorio a Cedrate abbiamo piantato un ulivo.

Preciso, doverosamente, che io non ho fatto nulla: non ho partecipato al momento ispiratore, alla nascita dell'idea, e nemmeno al momento in cui l'idea è stata realizzata; però, appena ho visto l'ulivo, ho percepito che fosse stata fatta una cosa davvero importante per tutti, chi fu presente quel giorno e chi non c'era.

Perché mi sento così in sintonia con questo gesto? Cosa significa che nella domenica in cui abbiamo distribuito l'ulivo abbiamo piantato un ulivo?

Abbiamo distribuito l'ulivo.

Non potemmo celebrare la Domenica delle Palme. Tempi duri, allora, non so se più duri degli attuali, purtroppo. Non potemmo distribuire l'ulivo e le palme benedette, non ci fu possibile celebrare comunitariamente la Pasqua. Ora abbiamo distribuito l'ulivo ritrovandoci non solo all'ingresso della città di Gerusalemme per fare festa a Gesù che stava arrivando, ma desiderando che anche per noi accada quanto vissuto da Noè, la sua famiglia e tutti gli animali presenti nell'arca, al termine del diluvio.

«Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra» (Gen 8,10-11). È la fine del Diluvio Universale, di quella immane catastrofe che avrebbe potuto cancellare l'umanità dalla faccia della terra. Non accadde. Per noi il "diluvio" non è ancora finito, ma certo il ramoscello di ulivo che abbiamo ricevuto ci dice che, come non accadde, non accadrà.

«La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada» (Mt 21,8). Non accadrà. Ma per vivere questo tempo di sofferenza fisica, morale e sociale vogliamo accogliere Gesù che entrò a Gerusalemme come Re di Pace, come Re portatore di pace, pronto ad affrontare la sofferenza sentendosi solidale con tutti gli uomini e senza lasciare che si trasformasse in odio nei confronti di qualcuno. Gesù ci aiuti a far sì che questa nostra sofferenza faccia aprire, e non chiudere, agli altri il nostro cuore. Sia pace tra noi.

Abbiamo piantato un ulivo.

Senza un albero di ulivo la colomba non avrebbe potuto portare sull'arca la tenera foglia, senza gli ulivi appena fuori la città di Gerusalemme i discepoli non avrebbero potuto accogliere Gesù agitandone i rami. Abbiamo piantato un ulivo perché ci sia sempre una tenera foglia che la colomba potrà trovare per segnalare la fine del "diluvio"; perché ci siano sempre rami da agitare per accogliere Gesù. Abbiamo piantato un ulivo, così come abbiamo fatto un voto chiedendo la fina della pandemia, per mantenere viva la speranza, per affrontare le nostre giornate con la fede di Gesù nella vita.

La vita è così grande
che quando sarai sul punto di morire
pianterai un ulivo
convinto ancora di vederlo fiorire
(*R. Vecchioni, Sogna ragazzo Sogna*).

don Luca

S. GIORGIO IN CEDRATE

È ormai imminente l'autorizzazione per la demolizione del rudere in oratorio che lascerà altro spazio in cortile da sistemare per bene.

Anche gli alberi dell'oratorio sono da potare.

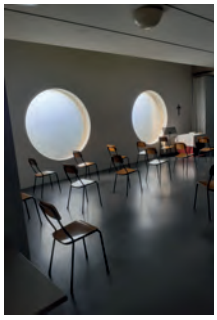
Infine stanno per arrivare le autorizzazioni per il restauro della chiesa, per la quale servirà organizzare una raccolta mirata. Saranno rifatti impianti di riscaldamento a pavimento, il pavimento, un servizio igienico, una rampa per disabili sulla via parrocchiale.

S. PAOLO APOSTOLO IN SCIARÈ

Chi va in oratorio, vede dietro il battistero un campione di prova di un possibile intervento per chiudere le crepe dalle quali entra l'acqua quando ci sono piogge abbondanti.

MADONNA DELLA SPERANZA

Finestroni tondi a doppio vetro hanno sostituito il plexiglas per facilitare il riscaldamento dell'ambiente che in questo tempo di necessario distanziamento è usato come chiesa.



S. MARIA ASSUNTA

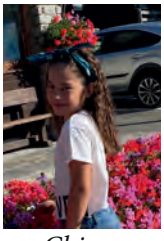
Le piante in oratorio e negli spazi del teatro richiedono un intervento di potatura.

Pensieri di Natale

Quest'anno il Natale sarà speciale.
Babbo Natale si impegnerà:
tutto il mondo raggiungere dovrà!
Sarà difficile, ma lui ce la farà!

Tutti noi saremo felici
ma lontano dagli amici.
Sarà bello e speciale
stare in famiglia a festeggiare.

Ci ameremo un po' di più
e pregheremo il caro Gesù
perché porti amore e speranza
dove adesso c'è sofferenza.



Chiara

UN TRAMONTO INFUOCATO

«Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. […] Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce». (Mc 15,42-43.46).

Passando per via Don Minzoni, arrivati a livello del Teatro delle arti, alzando lo sguardo proprio sopra l'ingresso e scrutando con un poco di attenzione tra gli alberi, si può scorgere l'intelaiatura metallica tipica di una vetrata. La vetrata è di dimensioni rilevanti e appartiene alla cappella dell'Oratorio del Centro che è situata proprio sopra il famoso Teatro. Purtroppo dalla strada non si riesce a scorgere cosa sia rappresentato. Ma a chi ha la fortuna di poter entrare, ora, in quella cappella accade di contemplare una maestosa "Deposizione".

Il soggetto mi ha da subito incuriosito e ha suscitato in me la domanda: perché lì una Deposizione? Purtroppo non posso più chiederlo alla prima persona a cui mi sarei rivolto, don Alberto, ma se ci fosse qualcuno che leggendo queste righe potesse rispondere alla domanda avrebbe tutta la mia gratitudine. Un tramonto infuocato, rosso vivo. Dalla croce, rappresentata tramite l'intelaiatura di sostegno della vetrata, escono raggi di luce. Sopra la croce due angeli, al di sotto Giuseppe di Arimatea che cala il corpo di Gesù tra le braccia di sua madre. Ad aiutare e assistere a questa pietà le altre tre donne presenti sotto la croce (cfr Mc 15,40). Gli angeli e le figure umane si contrappongono al rosso vivo dello sfondo per le loro tonalità grigio azzurre, non scure, ma come di persone che iniziano ad essere avvolte dall'oscurità. In quel tramonto acceso cala il sipario sulla vicenda tragica di Gesù, ma i raggi luminosi uscenti dalla croce lasciano presagire qualcosa di glorioso.

La vetrata è tornata al suo posto, ma non è pubblicamente visibile. Lo spazio della cappella del Centro della Gioventù non è agibile, attende lavori che permettano un nuovo utilizzo. Il completamento del restauro e del riposizionamento della vetrata si inserisce nella serie di investimenti di ripristino allo splendore originario dei tesori della nostra Comunità Pastorale, in primo luogo delle chiese, e con esse delle altre strutture immobiliari. Dobbiamo proseguire, con l'aiuto di tutti.

don Luca

La vetrata era stata tolta nel 2010 perché il piombo, che legava i vetri colorati, col tempo era degradato e la vetrata si stava imbarcando. Consegnata ad una ditta specializzata, aveva ricevuto un immediato intervento perché non si rovinasse, ma poi è rimasta in attesa di completamento del restauro. Oltre ad un sistema di legame migliore tra i vetri colorati, ora è anche meglio protetta all'interno di due vetri infrangibili. Vorremmo cercare di rimettere in servizio l'intera cappella.

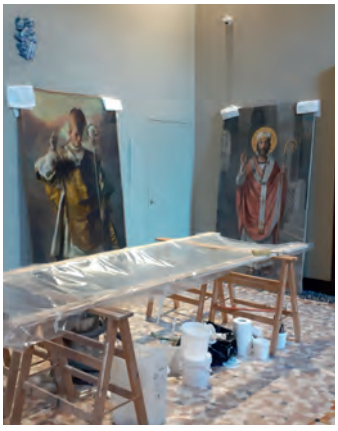
IL MUSEO DELLA BASILICA

Il grande restauro della Basilica si è concluso con gli ultimi particolari degli impianti nel gennaio 2020. Adesso stiamo procedendo a recuperare gli spazi del Museo, che nel periodo dei lavori era diventato deposito delle opere d'arte della chiesa, che ora chiedono esse stesse qualche intervento conservativo.

Così, nel corso dell'estate, sono stati imbiancati i locali del museo che si trovano al primo piano sul lato di Corso Italia e si è tinteggiata la sagrestia che al tempo di Mons. Gianazza aveva sostituito quella più antica che si trovava nel locale che ora è dedicato al Cardinale Martini e che era utilizzato come "Cappella degli sposi". Nella sagrestia sono stati collocati quadri, adeguatamente ripuliti, che ritraggono i prevosti Mons. Sommariva (1905-1935), Mons. Simbardi (1935-1955) e Mons. Gianazza (1955-1983).

Sono stati puliti e restaurati tre quadri che ora sono in chiesa: le immagini di Sant'Ambrogio e san Carlo, patroni della diocesi che sono stati rimessi nei lati della Cappella del Crocifisso e l'Ultima Cena rimessa nella zona altare sotto l'organo. Di restauro avrà bisogno anche il quadro di san Cristoforo che riprende sullo sfondo edifici della Città di Gallarate come erano a fine '700 e lo stendardo del 1600 che si trovava nella Cappella degli sposi con l'immagine di Gesù presentato al tempio.

Tutto con il proposito di tornare a rendere visitabile il Museo quanto prima possibile, non appena il virus lo permetterà.

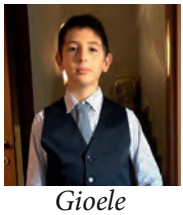


Pensieri di Natale

Quest'anno il Natale sarà particolare. Penseremo meno ai regali e di più alle persone che vogliamo rivedere e abbracciare. Se potessimo riabbracciarle sarebbe un Natale davvero speciale.

Sara

Per me il vero spirito del Natale è accontentarsi, essere amorevole con tutti. così anche se non ci si vede non importa. Spero solo che tutte le persone che amo stiano bene.



Gioele

LE OFFERTE ALLE PARROCCHIE

per celebrare la fede e servire la vita nei tempi normali e al tempo del COVID

Nei tempi normali e nei tempi eccezionali le nostre parrocchie si sostengono con le offerte dei fedeli che sono la traduzione di quello che si dice dei primissimi cristiani al tempo degli Apostoli.

> *La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. (Atti degli apostoli 4,32).*

Nessuno è mai stato chiamato a rinunciare alle sua proprietà, ma **i cristiani si sono sempre sentiti in dovere di condividere i bisogni della comunità** e di mettere a disposizione tutto il possibile e tutto il necessario, per la vita comune. Dove la vita comune comprende il luoghi di ritrovo, il decoro della liturgia, le attività educative, la carità. Questo di fatto avviene nelle nostre parrocchie, dove **i fedeli contribuiscono in diverse forme non solo per condividere i bisogni, ma fare anche progetti** che riguardino non solo il bene, ma anche il bello. Non solo il bisogno ma anche il gratuito, con quella grazia che eccita la vita, la voglia di vivere, di sperare. È così che **le nostre chiese** non sono dei semplici capannoni per ritrovarsi a pregare, ma assomigliano alla tovaglia bella che la mamma mette in tavola nei giorni di festa perché la letizia inondi la famiglia. Non solo **i nostri oratori** sono curati secondo le norme di sicurezza, ma sono belli, spaziosi, facili da frequentare perché siano desiderabili per i ragazzi quasi come una seconda casa. E **ai poveri** non si dà soltanto il superfluo, ma li educhiamo anche a desiderare il meglio e a sentirsi riconosciuti come persone. Tutto questo tocca la sensibilità dei fedeli e si trasforma in condivisione anche delle risorse economiche che sono necessarie per dare forma pratica a questi sentimenti che lo Spirito santo spinge dal profondo del nostro cuore e che non riguardano in esclusiva la comunità dei fedeli, ma vogliono raggiungere tutta la Città dove abitiamo.

Non si dà a caso. Ci sono anche qui i riti, le buone abitudini, che permettono al dono di essere messo a disposizione con delicatezza, manifestando anche il senso, il sentimento con cui si dona.

Le nostre offerte si esprimono con le seguenti modalità.

Le offerte durante la Messa. Un cestino passa tra i fedeli durante la Messa al momento dell'offertorio: il pane e il vino che portiamo all'altare rappresentano anche le offerte in denaro che mettiamo a disposizione [adesso possiamo solo lasciare un raccoglitore in fondo alla chiesa].

Le cassette in chiesa per le offerte. Chi viene in visita alla chiesa durante la giornata fuori dagli orari della Messa, insieme con la preghiera lascia anche un'offerta per varie intenzioni nelle cassette predisposte. Il legame col Signore si traduce anche in condivisione dei progetti della comunità. Anche chi unisce alla preghiera l'accensione di un cero o di una candela sa che la sua offerta va in questo senso.

Marco

Le offerte per la prima domenica del mese. E' una tradizione delle nostre parrocchie, quella di ricordarsi in modo specifico della cura del decoro e della sicurezza dei nostri ambienti di vita: chiesa e oratorio belli e sicuri. In continuità con questi significati sono **le offerte straordinarie in occasione del Natale**.

Le offerte per il ricordo dei fedeli defunti. E' una significativa tradizione quella di far ricordare alla Messa il nome dei propri defunti in occasione di un anniversario. L'offerta è un ulteriore gesto di condivisione con la comunità che si unisce alla preghiera nell'attesa del giorno in cui tutti saremo di nuovo riuniti dal Signore.

Le offerte per la celebrazione dei sacramenti, battesimo, cresima, prima comunione, matrimonio. Non ci sono tariffe da pagare, così come non ci sono tariffe per **i funerali.** Ma in diverse proporzioni, l'offerta alla parrocchia dice la gratitudine per un percorso di gioia, ma anche di dolore che la comunità condivide in quel momento. Ciascuno dà quello che può, tutto quello che può.

Le feste in parrocchia, i pranzi, le cene, le sottoscrizioni a premio, i mercatini. Sono modi dove c'è qualcuno che si preoccupa di animare momenti di vita comune, dove si sa che partecipando si contribuisce anche al sostegno alla parrocchia.

I lasciti testamentari. Anche il pensiero alla propria morte può animare lo slancio di condivisione dei progetti della comunità cristiana, secondo le diverse forme con cui si può beneficiare la parrocchia.

Le donazioni mirate per alcuni progetti speciali. Poi arrivano anche lavori impegnativi, come il restauro di una chiesa o il rifacimento di impianti e allora si organizzano raccolte specifiche per l'occasione.

In questo tempo in cui molte delle forme tradizionali sono sospese e anche i bilanci delle parrocchie sono un po' in sofferenza, lasciamo a tutti gli IBAN delle parrocchie per la propria offerta, ora in occasione del Natale e per altre occasioni.

PARROCCHIA	C/C BANCA	IBAN
S. MARIA ASSUNTA	1000/14972 – Intesa SP	IT56 D030 6909 6061 0000 0014 972
MADONNA DELLA SPERANZA	1000/10785 – Intesa SP	IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 785
S. GIORGIO IN CEDRATE	1000/6418 – Intesa SP	IT20 S030 6909 6061 0000 0006 418
S. PAOLO AP. IN SCIARÉ	28566 – UBI Banca	IT80 V031 1150 2400 0000 0028566

Per chi vuole donare per **interventi specifici a favore delle famiglie in difficoltà**, segnaliamo il conto corrente del **Fondo famiglie solidali** ad esclusivo uso della **CARITAS della Comunità pastorale** per i bisogni delle famiglie delle quattro parrocchie.

Il conto è intestato a: Parrocchia S. Maria Assunta – Caritas.

S. MARIA ASSUNTA – Caritas	27035- Banco BPM	IT32 Y050 3450 2450 0000 0027035

L'erogazione liberale alle Parrocchie, se tracciabile ed eseguita da chi è titolare di reddito di impresa, è detraibile ai sensi del 2° comma dell'articolo 100 del T.U.I.R.. In tal caso è possibile il rilascio di apposita ricevuta da parte della Parrocchia: chiedere alla Segretria della Comunità pastorale.

Pensieri di Natale

Questo Natale è particolare: non possiamo fare tante cose come altri anni. Però sarà un Natale pieno di speranza che questo virus possa andare e, se diamo una mano, i miracoli si faranno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno. A me, a te, a tutti, auguro Buon Natale!

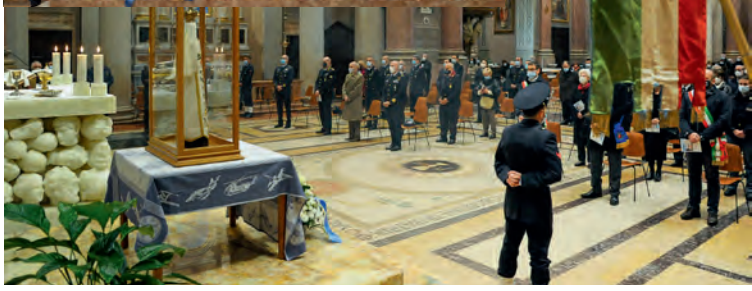
Aurora

Don Fabio Stevenazzi, Cavaliere al merito della Repubblica.

Motivazione ufficiale: "Del direttivo della Comunità pastorale san Cristoforo di Gallarate (VA) è tornato a fare il medico presso l'Ospedale di Busto Arsizio".

Madonna di Loreto.

Nel 1920 la Madonna di Loreto veniva proclamata patrona dell'aeronautica, allora agli inizi. Per il centenario, l'aviazione militare ha portato nelle principali caserme d'Italia una copia benedetta dell'immagine di Loreto. Da Cameri è venuta nella Basilica di Santa Maria Assunta a Gallarate il 18 di novembre, grazie alla locale Associazione avieri. Presenti autorità militari e civili della città e della provincia, per la celebrazione della Santa Messa presieduta da Mons. Riccardo Festa e concelebrata da don Mauro Taverna, parroco di Madonna in Campagna, dove si trova il deposito dell'aeronautica, don Fabio Stevenazzi e i cappellani don Simone Salvadore e don Enrico Petrini.



LA MORTE DI MONS. MARCO FERRARI

Lunedì 23 novembre si è conclusa la vita terrena di Mons. Marco Ferrari che stava per compiere 88 anni. Viveva a Cassano Magnago, era vescovo ausiliare emerito della Diocesi. Era stato anche Vicario per la zona di Varese.
Così tra l'altro scrive l'Arcivescovo: "La Chiesa Ambrosiana accompagna l'ingresso di Mons Marco Ferrari nella pace eterna di Dio con una preghiera di intensa riconoscenza.

Abbiamo tutti molti motivi di gratitudine per Mons. Ferrari ... Con simpatia e ammirazione ricordiamo il molto lavoro compiuto, il suo caratteristico stile modesto, cordiale, benevolo verso tutti, per la sua sensibilità verso i problemi **sociali, le sfide culturali e le persone in difficoltà…. + Mario Delpini Arcivescovo di Milano**

SANTA EUROSIA

I lavori per la preparazione della Casa di Eurosia sono già iniziati e contiamo, salvo imprevisti, di poterla utilizzare prima della fine dell'inverno. Intanto sono già stati conclusi i lavori per la mensa di mezzogiorno del Ristoro del Buon Samaritano, che provvisoriamente si è trasferita presso la sede di Arnate in attesa di lavori sugli impianti della sede di Corso Italia, presso la Basilica. Già dall'inizio di novembre offre il servizio a chi non sa dove trovare un piatto caldo.

Per offerte all'ASSOCIAZIONE SANTA EUROSIA ODV per la Casa e per il Ristoro puoi avere detrazioni dalle imposte o deduzioni dall'imponibile al momento della dichiarazione dei redditi, purché le donazioni avvengano in modo tracciabile o tramite assegno bancario o tramite bonifico bancario.

Richiedere informazioni e ricevute eventuali alla Segreteria Comunità Pastorale San Cristoforo. Tel. 0331.1586805 - mail segreteria.sancristoforo@gmail.com

Per i BONIFICI versare su cc n. 1000 174313 Banca ISP intestati a ASSOCIAZIONE SANTA EUROSIA ODV IBAN: IT29 M030 6909 6061 0000 0174 313

RECAPITI DEI SACERDOTI

Mons. Riccardo Festa: 0331.793611; don Remo Gerolami: 0331.314484; don Paolo Banfi: 0331.1968144; don Giancarlo Airaghi: 0331.780429; don Oliviero Bruscagin: 0331.781382; don Luca Corbetta: 0331.795240; don Fabio Stevenazzi: 0331.1586805.

Cappellani dell'Ospedale: Don Gigi Peruggia: 0331.751218; don Pietro Caravaggi: 0331.751217.

Monache Benedettine presso la Chiesa di S. Francesco: 0331.793147. Orari portineria: 8:30-11:30; 12-13:15; 15-16:30; 17:45-19:30.

SEGRETERIA DELLA COMUNITÀ PASTORALE e della Parrocchia S. Maria Assunta

Corso Italia, 3 – email: segreteria.sancristoforo@gmail.com - Tel. 0331.1586805 dalle 10:30 alle 12 da lunedì a sabato. Per certificati e iscrizioni al battesimo, ai corsi matrimoniali, al catechismo dei bambini.

SEGRETERIE DELLE PARROCCHIE

Madonna della Speranza (L.go Madonna della Speranza, 1): lunedì 18-19; sabato 11-12.
S.Giorgio in Cedrate (Via Fiume 1/A): lunedì 10-12; mercoledì 16.30-19; sabato 14.30-16.
S.Paolo Apostolo in Sciaré (Via Cattaneo, 25): martedì, giovedì, sabato 10-12.

Caritas (P.za Libertà, 6): 0331.797020 - **Consultorio Familiare** (P.za Libertà, 6): 0331.777814.

ASA – Associazione Scuola Aperta (Doposcuola): Via don Minzoni, 7, 0331.798246.

1 Ottobre - 28 Novembre 2020

Battesimi

38. Mejia Barbara Eliana
39. Salamone Emily
40. D'Amico Tommaso
41. Velay Aron
42. Allele Nelson Ifeany
43. Dodaj Klaudio
44. Suarez Rodriguez Alisson Rebecca
45. Piterà Giuseppe

Matrimoni

8. Dodaj Klaudio con Gjoni Elona
9. Dalla Rosa Mirko con Longo Valeria

Funerali

129. Beldì Cattaneo Enrica
130. Ayala Maria Julia
131. Gnocchi Luoni Maria Luisa
132. Aldrighetti Marco
133. D'Asaro Pierdavide
134. Luoni Moroni Carla
135. Giudici Mario
136. Pesonen Requirez Salme
137. Manganiello Raffaele
138. Bertoni Isidoro
139. D'Emanuele Bossi Margherita
140. Porrini Ramponi Bianca Maria
141. Ponti Giuseppe
142. Saonari Antonio
143. Laganà Bonomi Maria
144. Avella Gianfranco
145. Faccin Renato
146. Lacamera Giuseppe
147. Rossi Luigi
148. Crega Arnaldo
149. Suardi Bassani Adelaide
150. Boggio Mauro
151. Cirenei Raffaello
152. Pozzi Alfredo
153. Di Donato Migliaccio Luigia
154. Vesco Ferdinando
155. Gherardi Colombo Imelda
156. Miscia Innusa Maria
157. Russo Giuseppa
158. Medeghini Vincenzo
159. Petoletti Ciampaglia Bruna
160. Piraneo Licia
161. Colombo Puricelli Gianfranca
162. Fontanesi Geremia
163. Missaglia Giorgio
164. Gruber Sterzi Annemarie Luise
165. Martegani Castelnuovo Eugenia
166. Cerana Carlo
167. Cegion Boscolo Corrado
168. Lettieri Talarico Annina
169. Boni Mionti Anna Maria
170. Trombetta Giuseppe
171. Casola Losa Erminia
172. Mionti Mario
173. Colombo Maria Luisa
174. Febbrasio Carrieri Carmela
175. Giaquinto Federico Clara
176. Ravizzoli Vittorio
177. Mori Grasselli Anna Amelia
178. Porrini Enrico

MISMIRIGO FRANCO

POMPE FUNEBRI

☎ 0331 77 55 41

UNICA SEDE GALLARATE (VA) - VIALE MILANO, 29

CON CAMERE MORTUARIE PRIVATE

PRONTO INTERVENTO

IOZZOLINO

www.iozzolino.it

TEL . 0331.248986
FAX . 0331.700490
PRONTO INTERVENTO
Cell. 335.1306401 / 2
E-MAIL : info@iozzolino.it

Vieni a trovarci presso il nostro
***nuovo* SHOW ROOM**

Via Lario ,43 —21013—Gallarate
Ingresso al pubblico via Pietro da Gallarate
(fronte centro commerciale Malpensa UNO)

Sempre più spesso si verificano aperture di serrature modello *doppia mappa* senza segni di scasso.

La soluzione al problema è sostituire la tua serratura doppia mappa con una serratura di sicurezza a profilo europeo dotata di cilindro a di defender certificati.

Contattaci e verificheremo la fattibilità dell'intervento sulla tua abitazione; formendoti un preventivo gratuito.

VELATI
1894
una passione di famiglia

da 120 anni... per Gallarate

Fotocolor via Lario 37 centro Malpensa UNO
Gallarate largo Camussi 8
GIOVARA
2019
100 YEARS CELEBRATING ANNIVERSARY
Studio via Pier Capponi 102
Fotoexpress via Varese 22 centro Laghi

Custodi della *bellezza.*

Ci prendiamo cura del patrimonio costruito. Per questo sentiamo una responsabilità particolare nei confronti della **società** e delle **future generazioni**. Il nostro compito è prenderci cura di questo patrimonio per **tutelarlo, valorizzarlo e consegnarlo al futuro** in tutta la sua vibrante bellezza e verità. La qualità del nostro lavoro è garantita da un **metodo rigoroso**: un sistema consolidato di tecniche della tradizione, innovazione tecnologica digitale, procedure specialistiche, controlli accurati e personale esperto.

Gasparoli
Storie di restauro

Via Trombini 3, Gallarate
www.gasparoli.it | www.storiedirestauro.it
Seguici su